

# PAOLO BADOGLIO



## Volontario di due guerre

Medaglia d'argento.

Lasciamo parlare il Bollettino Ufficiale in cui è esposta la motivazione della sua medaglia d'argento:

BADOGLIO PAOLO, Tenente A. A. - Ruolo Naviganti - Pilota Comp.

Tenente Pilota da bombardamento, volontario in A. O. ha partecipato alle principali azioni di guerra sul fronte Eritreo per un rilevante complesso di ore di volo.

Ottimo Pilota ed esperto navigatore ha profuso il suo giovanile entusiasmo in lunghi voli, spingendosi spesso a grandi profondità oltre le linee, portando l'offesa del bombardamento nel cuore del paese nemico.

Durante le azioni di Amba Aradam e di Amba Mariam Quorain la violenta reazione antiaerea avversaria ha colpito gravemente il suo velivolo senza turbare il suo virile coraggio e il suo sereno sprezzo del pericolo che lo facevano rimanere sul posto fino al compimento dell'azione, fulgido esempio del dovere.

Ha partecipato alla grande manifestazione di forze aeree su Addis Abeba nei giorni precedenti la vittoriosa conclusione della campagna, conducendo la navigazione con grande perizia e in condizioni atmosferiche proibitive.

In ogni circostanza ha rivelato le sue doti di combattente insieme ad un eletto spirito che mai non lo facevano esitare di fronte al compimento del dovere.

Cielo di Amba Aradam di Amba Mariam Quoram di Addis Abeba, Novembre 1935-Aprile 1936-XIV. Regia Aeronautica.

Bollettino Ufficiale 1936 - Dispensa 26 pagina 437.

## Olocausto nel 41.

Appena l'Italia decise il suo intervento nell'attuale conflitto, si presentò volontario e riprese il suo posto di combattente tra i piloti. Fu passato agli aerei da ricognizione. Partecipò alle azioni sul fronte occidentale e, rapidamente cessata con l'armistizio l'attività su quel fronte, chiese ed ottenne di essere trasferito in Libia dove si combatteva aspramente.

Fu destinato a Sebha nella squadriglia aerea Sahariana.

Per mesi compì ininterrottamente ogni giorno voli nel deserto di cinque e sei ore. Più volte riportò l'apparecchio offeso dalla mitraglia nemica. Un fatale incidente capitò nel collaudo di una camionetta militare l'ha ucciso il 30 Aprile 1941.

« Il vostro motto (così scriveva al Cappellano) ai Paracadutisti: *ex alto fulgor*, è un motto nostro: anche noi diamo la morte dall'alto, e... dall'alto cadiamo, se la morte ci prende, e veramente come folgori, anzi come torce viventi ».

I compagni hanno raccolto intorno al suo rogo i pochi fiori dell'oasi sperduta.

## Gli amici

Citiamo qualcuna delle innumerevoli testimonianze di amici.

« Egli era generoso, sapeva essere amico, era ed ha sempre dimostrato di essere un combattente abilissimo e generoso, riuniva perciò in sé le più elevate qualità dell'uomo e del soldato ».

« Il più affettuoso compianto circonda

oggi il caro Paolo sui campi di aviazione, dove aveva saputo acquistarsi un'alta stima per le sue magnifiche doti di pilota ed una cordialissima spontanea simpatia... ».

« Lo consideravo con la più schietta amicizia, divenuta sempre più salda per le pagine di guerra vissute insieme e che indissolubilmente vivono nella nostra mente e nel nostro cuore di soldati ».

« Scrivendo di lui è necessario porre in vivo risalto la grande sua intelligenza, la profonda devozione ai genitori, il profondissimo amore alla sposa, la sua lealtà, il suo fecondo amore per i poveri, derivato da un senso di umiltà e dalla inquietezza che gli dava il pensiero di essere stato singolarmente privilegiato dalla sorte in confronto di tanti altri, l'intimo sentimento religioso che gli dava la sete insaziata della conoscenza di Dio e dell'al di là, la sua generosità che gli impediva di conservare risentimenti e rancori ».

## La sua anima

« Dinanzi al Sacerdote che stimava e amava, egli si genufletteva come un bambino e, inclinato il capo verso di lui, si confidava; e ascoltava la buona parola... Aveva una compunzione riflessa, seria; e bramava perfezionarsi, far sempre meglio ». Così scrive il suo Cappellano.

Dalle ultime lettere togliamo questi brani:

« ... Sono stato due volte colpito, ma la Madonna mi ha salvato e sono riuscito a tornare a casa ».

« ... Che importano i sacrifici?... W l'Italia! ».

« ... Sul mio apparecchio ho dipinto la bianca croce d'Italia. Di a Papalotto (così chiamava scherzosamente il Padre) che mi ricordo sempre ciò che lui mi ha mostrato con il suo esempio di amor patrio e non mi dimenticherò mai che mi chiamo Badoglio ».

Anche noi, Padri e Insegnanti di Mondragone, non dimenticheremo mai di averti avuto alunno, e ai nostri giovani avremo un esempio di più da mostrare, perchè come te stiano saldi nella fede, nella Patria, negli affetti che rendono santa la vita.

